



Università di Messina

Politiche di Ateneo e Programmazione

a.a. 2014-15

L'Università degli Studi di Messina rappresenta la più importante istituzione formativa e scientifica dell'area dello Stretto. Con circa 26000 studenti, di cui quasi la metà proveniente dalla provincia di Messina e oltre il 20% proveniente da province non siciliane, l'Ateneo svolge una funzione cruciale nella formazione e nella promozione culturale del territorio su cui insiste.

La normativa vigente conduce gli Atenei italiani a razionalizzare e qualificare la propria offerta didattica in modo da renderla più congruente con gli *standard* di qualità ed efficacia largamente riconosciuti su scala nazionale. L'Università di Messina, quindi, chiamata a ripensare la propria offerta formativa in modo radicale, ha risposto con determinazione, elaborando un'ampia riforma della propria offerta didattica per l'anno accademico 2014-15, che è stata ispirata ai seguenti obiettivi, individuati dagli organi accademici nelle riunioni del Senato Accademico dell'11/11/2013, 3/2/2014 e 11/3/2014, e in quelle del Consiglio di Amministrazione del 4/2/2014 e 27/3/2014:

1. promozione della qualità e del dimensionamento sostenibile attraverso la disattivazione dei corsi di studio affini o con insufficienti *performances*, oppure un loro eventuale accorpamento sulla base di un progetto formativo organico, fondato sulla relazione tra la domanda degli studenti iscritti e la dotazione organica dei docenti;
2. promozione della qualità e del dimensionamento sostenibile attraverso l'accorpamento o la disattivazione dei corsi di studio su base regionale e/o macro regionale attraverso il coordinamento delle sinergie tra offerte formative di sedi universitarie diverse, con particolare riguardo a quelle siciliane e calabresi;
3. promozione della qualità e del dimensionamento sostenibile attraverso un attento esame degli sbocchi professionali e del mercato del lavoro locale e nazionale;
4. promozione della qualità e del dimensionamento sostenibile attraverso la riduzione del numero di corsi di studio attivati presso le sedi decentrate che

non siano sorretti da adeguati *standard* di sostenibilità finanziaria, di numerosità degli studenti, dei requisiti di docenza e da appropriate infrastrutture;

5. promozione dell'internazionalizzazione dell'offerta formativa attraverso l'attivazione di percorsi didattici svolti, in parte o interamente, in lingua inglese.

Allo scopo di valutare quanto i corsi di studio siano in grado di conseguire gli obiettivi prima menzionati, l'Università di Messina si è dotata di un indice che misura la *performance* di ciascun corso di studio. L'indice (UNIME *Performance* CdS) è funzione di quattro fattori.

1. Studenti iscritti (Peso: 0.45). Rapporto tra la somma del numero di iscritti al primo anno nell'a.a. 2012/13 (x 2) più gli iscritti al secondo anno nell'a.a. 2013/14 e la numerosità di riferimento degli iscritti per la classe di laurea considerata (x 3) ([DM 47 del 30/01/2013](#)), con esclusione dei corsi a programmazione nazionale ove è definito dal Ministero un numero più ridotto di quello indicato.

2. Studenti iscritti fuori dalla provincia di Messina (Peso: 0.10). Rapporto tra il numero di iscritti al primo anno nell'a.a. 2012/13 provenienti da fuori la provincia di Messina e il numero totale degli iscritti nello stesso a.a. nel CdS considerato.

3. CFU acquisiti dagli studenti (Peso: 0.20). Rapporto tra i CFU effettivamente acquisiti nell'anno solare 2012 dal totale degli iscritti e i CFU previsti per il totale degli iscritti nell'a.a. 2011/2012 nel CdS considerato.

4. Docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari di base e caratterizzanti (Peso: 0.25). Rapporto tra il numero di CFU erogati da docenti di ruolo (Ordinari, Associati e Ricercatori a tempo indeterminato) presenti nella S.I.R. (Struttura Interdipartimentale di Raccordo) e il totale dei CFU degli insegnamenti di base e caratterizzanti in cui i CdS presenti nella stessa S.I.R. sono articolati.

Nel complesso l'indice, che l'Università di Messina ha usato in aggiunta a tutte le indicazioni presenti nelle disposizioni normative, viene calcolato come segue.

$$IP = \left(\frac{2N_1 + N_2}{3N_{TEO}} \right) \times 0,45 + \left(\frac{N_{FP}}{N_1} \right) \times 0,10 + \left(\frac{CFU_{AF}}{CFU_{POT}} \right) \times 0,20 + \left(\frac{CFU_{DOC}}{CFU_{CDS}} \right) \times 0,25$$

I risultati analitici di tale azione sono presenti nell'appendice (A).

I dati sulla *performance* misurata come indicato sopra sono serviti come base per la discussione all'interno degli organi collegiali di Ateneo, i quali hanno conseguentemente elaborato le linee guida per la preparazione dell'offerta formativa per l'anno accademico 2014-15. Tali linee guida possono essere riassunte come segue:

1. i CdS che hanno un indice di *performance* (UNIME *Performance* CdS) minore di 0.40 per i Corsi triennali e di 0.35 per i Corsi magistrali (in una scala

da 0 a 1) vanno presi in considerazione con l'obiettivo di accorparli, nel caso di un progetto formativo organico, con altri CdS oppure disattivarli;

2. dalle azioni previste al punto (1) rimangono esclusi i CdS considerati nelle Linee Guida del Piano Lauree Scientifiche (istituito da MIUR nel 2004 e precisato con l'emanazione di Linee Guida il 29 aprile 2010), ossia i Corsi di laurea in Chimica, Fisica, Matematica e Scienza dei materiali (classe di Scienze Matematiche (L-35), classe di Scienze e Tecnologie Fisiche (L-30), classe di Scienze e Tecnologie Chimiche (L-27) e relativi CdS magistrali -- I Corsi di laurea in scienza dei materiali afferiscono alla classe di Chimica (L-27) o di Fisica (L-30);

3. i CdS della stessa classe di laurea devono essere accorpati, a meno che almeno uno di essi non superi la numerosità massima prevista dal MIUR per quella classe;

4. i CdS attivati anche presso le sedi distaccate devono essere svolti in modalità *e-learning* per una quantità di insegnamenti che non sia inferiore al 33% e superiore al 66% (a meno che non siano svolti in modalità interamente teledidattica);

5. è favorita l'integrazione dei CdS nella direzione di Corsi interclasse, laddove esistano le condizioni formative per la proposta di corsi di studio di questa sorta, e interdipartimentali;

6. i Dipartimenti che nella programmazione della loro Offerta formativa per l'a.a. 2014-15 seguono le presenti Linee guida concorrono ad una quota premiale di risorse appositamente istituita.

Nel complesso, l'offerta formativa che è scaturita da tale percorso deliberativo è risultata inedita nel passato recente dell'Università di Messina. I corsi di studio attivi presso l'Ateneo di Messina sono stati ridotti di circa il 15% rispetto al passato (da 87 a 74). A fronte di uno snellimento dell'offerta didattica, la sostenibilità e la qualità dell'insegnamento possono essere assicurate in modo migliore, con una capienza di studenti sostanzialmente invariata rispetto agli anni precedenti. La profondità della riforma è evidenziata anche dal fatto che soltanto il 48% dei corsi attivi nello scorso anno accademico (45 su 87) sono stati conservati immutati, mentre quasi il 40% dei corsi proposti per il prossimo anno accademico (29 su 74) hanno subito modifiche sostanziali.

L'opera di razionalizzazione compiuta dall'Università di Messina ha, inoltre, reso compatibile l'attività didattica potenzialmente erogabile con le risorse umane realmente a disposizione. Tale compatibilità non era assicurata dall'impianto formativo proposto negli ultimi anni, con il conseguente sovradimensionamento del carico didattico che, nonostante fosse in generale sopportato da tutti i docenti, era anche particolarmente gravoso per i ricercatori. Infatti, mentre il sovraccarico didattico per i professori ordinari e associati era pari al 2% circa (misurato dall'indicatore di sostenibilità della didattica DID calcolato sulle varie fasce della docenza), quello per i ricercatori raggiungeva l'insostenibile livello del 44%. Pertanto, la nuova offerta didattica, oltre a contribuire al raggiungimento degli obiettivi di efficienza prima menzionati, libererà i ricercatori da un'attività didattica talvolta troppo onerosa che nel passato ha rischiato di distoglierli dalla produzione di ricerca di qualità, condizione imprescindibile - tra l'altro - per la loro progressione di carriera.

Per misurare la sostenibilità didattica dei corsi di studio in relazione alla disponibilità dei docenti adeguati e anche negli anni accademici seguenti, oltre che usare l'indicatore di sostenibilità della didattica DID previsto dalla normativa, l'Ateneo si è dotato di uno strumento di controllo informatico (*Off Analyzer*). Incrociando i dati relativi ai settori definiti nel RAD di ogni corso di studio (settori potenzialmente attivabili) con i dati relativi alle risorse di docenza a disposizione d'Ateneo (analisi globale a livello d'Ateneo) o del singolo Dipartimento (analisi a livello di Dipartimento), il *software* di controllo della sostenibilità di docenza studia l'allocazione per ogni CdS (in modalità *best-effort*) delle risorse necessarie per il soddisfacimento dei requisiti ministeriali a regime. L'algoritmo applicato nella distribuzione delle risorse (docenti) richieste consiste nell'effettuare un *round-robin a due passate* dei docenti allocabili per ogni SSD definito in ogni CdS, andando ad allocare il docente nel corso di studio che durante il ciclo iterativo si trova in "sofferenza". L'effettuazione del primo ciclo alloca le risorse in modo da soddisfare i requisiti minimi, mentre la seconda iterazione riequilibra eventuali eccedenze tra i settori in comune di più CdS. Nell'analisi a livello dipartimentale, nel caso in cui più dipartimenti concorrono nella definizione di un singolo CdS, il numero di docenti eccedenti, degli altri Dipartimenti coinvolti, potenzialmente utilizzabili per la copertura di SSD del CdS, fatte salve le coperture dei settori nei CdS dei Dipartimenti coinvolti, sono segnalati come docenza potenzialmente utilizzabile (nell'appendice B i risultati di tale analisi).

Al fine di allineare l'offerta formativa di Ateneo con gli sbocchi occupazionali i Dipartimenti sono stati invitati a operare le proprie scelte sulla base di una dimensione del mercato del lavoro a livello locale ed una a livello nazionale. Per quanto attiene al primo ambito, ciascun Dipartimento ha aperto un confronto con le parti sociali teso, da un lato, a valutare l'offerta di lavoro presente sul territorio e, dall'altro, a instaurare un monitoraggio continuo sulle dinamiche occupazionali. Per quanto, invece, attiene all'ambito nazionale sono stati distribuiti ai Dipartimenti una serie di documenti, studi e statistiche che descrivono le caratteristiche e le opportunità presenti nel mercato del lavoro del nostro Paese, sollecitando una approfondita discussione con l'obiettivo di formulare percorsi formativi in risposta alla domanda di professionalità richiesta in Italia. Tra le fonti impiegate figurano i più significativi rapporti sulla condizione occupazionale italiana, sia in forma aggregata sia divisa per aree regionali (AlmaLaurea (2013), "XIII Rapporto Alma Laurea sulla condizione occupazionale dei laureati", Banca d'Italia (2011b), "Relazione annuale 2010", maggio; Cigano F., Torrini R., Viviano E. (2010) Il mercato del lavoro italiano durante la crisi, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza (Occasional paper), n.68; CNEL (2011), Rapporto sul mercato del lavoro 2010 2011, a cura di C. Dell'Aringa, luglio, Roma; etc.).

L'offerta formativa proposta per il prossimo anno accademico (2014-15) si compone così di 74 Corsi di studio, come riportati nell'appendice C.

Di questi, due sono svolti in lingua inglese (Ingegneria e Scienze Informatiche (classe LM-32 & LM-18); più un curriculum del CdS in Economia, banca e finanza (classe L-33 - curriculum "*Economics*")). In questo modo l'Ateneo dà seguito ad uno dei suoi indirizzi programmatici (promozione dell'internazionalizzazione dell'offerta formativa attraverso l'attivazione di percorsi didattici svolti, in parte o interamente, in lingua inglese).

Sono state, inoltre, disattivati i CdS presenti presso le sedi di Barcellona Pozzo di Gotto (LM 39-37 Mediazione socioculturale e Scienze sociali per la cooperazione e lo sviluppo) e presso la sede di Caltagirone (Corso di Laurea in "Fisioterapia", Classe SNT/2). In questo modo l'Ateneo dà seguito ad un altro dei suoi indirizzi programmatici

(promozione della qualità e del dimensionamento sostenibile attraverso la riduzione del numero di corsi di studio attivati presso le sedi decentrate che non siano sorretti da adeguati *standard* di sostenibilità finanziaria, di numerosità degli studenti, dei requisiti di docenza e da appropriate infrastrutture).

I primi tre obiettivi programmatici che l'Ateneo si è prefisso di raggiungere sono stati conseguiti, almeno in parte, attraverso le azioni di sistema prima menzionate.

L'Università di Messina, inoltre, persegue l'obiettivo di disegnare percorsi formativi il più possibile completi, che consentano agli studenti di seguire un percorso fino alla soglia del lavoro o del lavoro di ricerca scientifica. Per questo motivo si è tenuto conto anche dell'articolazione dei Dottorati di ricerca attivati presso l'Ateneo, in modo da consentire - laddove sia possibile - un percorso formativo capace anche di avviare gli studenti verso le forme più avanzate di formazione e di ricerca.